



il talpino



**GIORNALE DELL'ISTITUTO COMPRESIVO "ENEA TALPINO" DI NEMBRO
ANNO SCOLASTICO 2008/2009**

NUMERO 2

Carissimi,

è una gelida mattina d'inizio inverno; la brina ha coperto gli alberi, il prato ed il cortile della scuola e vi vedo arrivare tutti infreddoliti ed ansimanti, con il vostro pesante fardello sulle spalle, quasi doveste trasportare tutto il sapere umano.

Il cielo è però sereno, azzurro e i primi raggi di un sole pallido, filtrano nelle aule e nel mio ufficio, seppure di riflesso da una vetrata e tutto diventa più "caldo", ci si rianima; pare un altro mondo! Sto pensando al tradizionale articolo di Natale, che non vuol essere mai né banale, né scontato.

Penso a quale possa essere l'idea guida di questo impegno, peraltro gradito e mi sovviene il pensiero che, in questo periodo, tutte le classi, dai piccoli della scuola dell'infanzia ai grandi della scuola secondaria, stanno preparandosi al Natale con canti, inni, melodie, recite per onorare nel miglior modo possibile il ricordo dell'Evento, tanto caro ed importante alla cristianità, e creare un clima magico, ma non irrealista, che sappia richiamare alla nostra coscienza esperienze di vita vissuta, facendoci riflettere.

Questo richiamo alla vita di ogni giorno, con il suo fardello di preoccupazioni, di ansie, di gioie e di dolori, è avvalorato dalle tante iniziative a carattere umanitario che si svolgono nelle classi.

Da un lato c'è il momento musicale e poetico, oserei dire romantico, dall'altro vi è la piena consapevolezza che in tante parti del mondo vi sono la guerra, la fame, le malattie che mietono migliaia di vittime innocenti, soprattutto fra i bambini. Nelle classi quindi ci si sta attivando per raccogliere fondi che verranno devoluti ai missionari, alle suore e ai laici di Nembro che operano in terre di missione, per cercare di restituire ai più sfortunati un briciolo di umanità.

Attraverso queste azioni tangibili a favore dei più soli, la scuola cerca di far comprendere ai ragazzi che il Santo Natale si "festeggia" in modo autentico solo se vissuto in armonia non solo con se stessi, ma, avendo presenti nel cuore tante situazioni dolorose, sapendo donare AMORE a quanti sono nell'indigenza morale, fisica oltre che economica, contribuendo così, a trasformare il mondo in un'oasi di pace e di solidarietà.

Due momenti, devono perciò caratterizzare il nostro Natale: da un lato la rappresentazione di



una Nascita avvenuta oltre duemila anni fa, da vivere con profonda intensità emotiva, da gustare, magari, davanti al presepe che ci aiuta a cogliere il Mistero della venuta di Gesù tra noi; dall'altro uno sguardo attento a quanti sono nel bisogno e non solo per compiere un atto di bontà e di generosità, quanto piuttosto per restituire agli ultimi, ciò che è stato loro indebitamente sottratto dalle

nostre società opulente.

Cari ragazzi che vi apprestate a trascorrere un periodo di vacanze in occasione del Santo Natale e del Capodanno, cerchiamo tutti insieme, soprattutto in questi momenti gioiosi, di innalzare lo sguardo al Cielo per superare le nostre meschinità, le nostre piccinerie; lasciamo librare intensamente il nostro cuore in modo che sappia incontrare la gioia, il bene autentico e la verità. Sono obiettivi dalla forte valenza educativa: facciamo sì che essi trovino spazio nelle nostre e vostre menti desiderose di apprendere.

Sia questo l'augurio più caro che rivolgo ad ognuno di voi, a cui associo volentieri, come sempre, i vostri genitori, tutto il personale non docente e i vostri insegnanti che con tanta passione e dedizione vi accompagnano nell'arduo, ma affascinante cammino della vita.

Con un forte abbraccio
Alessandro Cortesi

Un incontro con l'A.I.F.O.

Giovedì 27 novembre 2008 noi ragazzi di prima media, abbiamo ascoltato con grande interesse un rappresentante dell'A.I.F.O., un'associazione di volontari che si occupa di soddisfare i bisogni primari dei bambini poveri in varie parti del mondo.

All'inizio dell'incontro abbiamo ascoltato le voci di alcuni bambini che parlavano della loro

vita. Questo ascolto mi è servito per riflettere e per pensare che io nella mia vita ho tutto, ho sempre avuto tutto, mentre altri miei coetanei sparsi per il mondo non hanno alcuna soddisfazione.

La responsabile dell'A.I.F.O. ci ha spiegato che 100 milioni di bambini non hanno diritti e, addirittura, non conoscono né il loro nome né sanno dove sono nati.

Nonostante La "Dichiarazione dei diritti dei fanciulli" del 1959 imponga a tutti gli Stati di tutelare l'infanzia, tantissimi bambini muoiono di fame perché non hanno cibo, muoiono per malattie che non sono curate (ad esempio il morbillo).

Io e i miei compagni siamo fortunati perché andiamo a scuola, a 130 milioni di bambini, invece, questo diritto è negato, soprattutto alle femmine perché devono imparare i lavori domestici.

L'alimentazione è assai scarsa: tanti bambini mangiano poco e una sola volta al giorno; non hanno acqua, mentre noi la sprechiamo.

Pensate che l'82% della popolazione mondiale è considerata analfabeta: 130 milioni di bambini non hanno accesso alla scuola elementare.

800 milioni di persone vanno a letto senza aver mangiato.

!!! 1200 bambini muoiono ogni ora. !!!

I paesi poveri dispongono ogni giorno di soli 30 l d'acqua, invece noi ne usiamo 300.

La signora dell'A.I.F.O., per chiarirci meglio la situazione di quei bambini, ha terminato il suo intervento facendo notare che nei Paesi del benessere - Giappone, Italia, ecc. - la speranza di vita alla nascita è di 85 anni, nei Paesi poveri è di 45 anni.

Dopo aver visto anche un breve filmato sulla vita di Iqbal, come esempio dello sfruttamento del lavoro minorile, tutti noi abbiamo capito di dover impegnarci affinché siano riconosciuti a tutti i bambini del mondo il diritto di crescere sani.



istruzione
libertà,



gioco
sport



cibo



vita, famiglia, casa,

sanità.

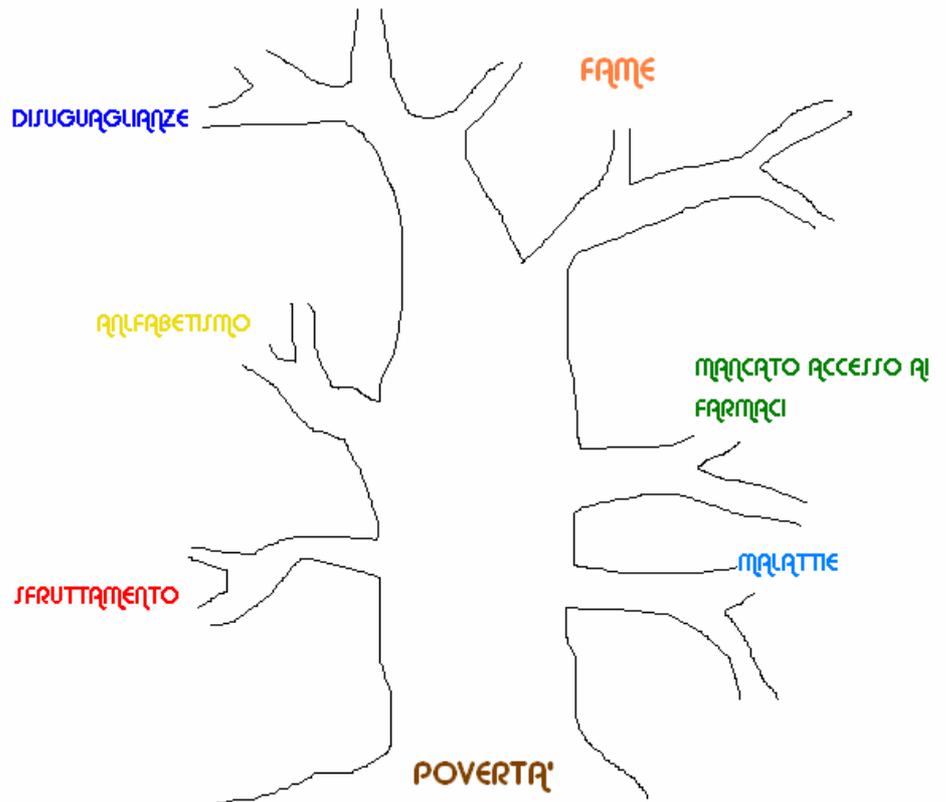


salute, igiene,

L' ALBERO DELLA POVERTA'

"Fintanto che ci sarà sulla terra un innocente che avrà fame e che avrà sete, non dobbiamo tacere, ma dobbiamo aiutarlo affinché si sfami e si disseti".

Classe 1[^] B



IL NOSTRO MERCATINO

Come sempre, anche quest'anno siamo stati presenti al mercatino dell'8 dicembre con la bancarella della scuola per raccogliere dei fondi da mandare ai bambini della missione di Padre Gianni in Costa d'Avorio. Noi bambini abbiamo costruito degli angioletti fatti con la pasta e con la carta, dei piccoli alberi di Natale ed altri oggetti decorativi da mettere in vendita.

Abbiamo anche preparato un calendario dove ogni mese c'è il disegno fatto da bambini di ogni classe su delle belle frasi di Papa Giovanni XXIII.

Insieme ai nostri compagni delle scuole di Viana e Crespi abbiamo anche portato alcuni nostri giocattoli (che messi insieme erano proprio tanti!) e abbiamo venduto anche quelli.

Ma la cosa più bella è stata stare a vendere alla bancarella: faceva freddo, ma ne è valsa la pena perché abbiamo raccolto in tutto più di 2000 euro. E' stato molto divertente richiamare le persone, offrire i nostri lavoretti e sentire i loro commenti.

Ringraziamo tutte le persone generose che hanno partecipato all'organizzazione e anche le persone che hanno comprato le nostre cose.



Classi Quarte Primaria Capoluogo

Atleti allo sbaraglio



Il primo pensiero di ogni alunno il 24 ottobre è stato:

“No, oggi c'è la campestre!”.

Questa è stata l'opinione di tutti, dallo studente più sportivo al più sedentario a cui il sintomo “pre gara” gioca brutti scherzi.

Questo sintomo è un miscuglio di agitazione, adrenalina, paura e voglia di mettersi in gioco; la parte più drammatica è quando sei sugli spalti ad aspettare il tuo momento e nel frattempo guardi gli altri concorrenti e pensi. “Cosa farò io al posto suo?”

Bisogna anche ammettere che la platea non dà molto conforto, infatti senti frasi come: “O Signore fa che piovga all'improvviso!”

oppure speri che cada un meteorite in mezzo alla pista.

La campestre viene vissuta in modo negativo fino alla fine della gara.

Ma perché avviene questo?

Forse succede perché l'orgoglio e la voglia di vincere fanno aspirare ad obiettivi ambiziosi che si ha paura di non riuscire a raggiungere.

Fatto sta che tutti sono scesi in pista e hanno dato il meglio di se stessi.

I professori sono stati molto contenti perché tutti hanno tagliato la linea del traguardo e tutti hanno dato il meglio di sé.

Questa per alcuni è stata l'ultima campestre, invece gli altri “non vedono l'ora” di affrontare la prossima.

Da una sopravvissuta

Uscita in bici con gli agenti della polizia locale



Venerdì 14 Novembre noi bambini di 5^a, insieme con gli agenti della polizia locale di Nembro, abbiamo fatto un'uscita in bici nel territorio del nostro Comune. Abbiamo indossato il caschetto e la pettorina gialla, siamo saliti sulle bici e, dopo che gli agenti ci hanno ricordato le regole stradali, ci siamo avviati verso il centro del paese procedendo in fila indiana e mantenendo la debita distanza.

Abbiamo effettuato la prima fermata in piazza “Tre Corone”; qui abbiamo osservato i segnali stradali presenti che ci sono stati spiegati.

Abbiamo quindi proseguito verso la parrocchia e ci siamo poi diretti verso la strada Provinciale rispettando l'obbligo di dare precedenza.

La seconda tappa l'abbiamo effettuata davanti al supermercato Unes; qui l'agente ci ha spiegato come procedere sul marciapiede ciclopedonale. Esso si chiama così perché è diviso in due parti: una grigia per le bici ed una marrone per i pedoni. Siamo quindi risaliti sulle nostre bici, abbiamo oltrepassato la rotonda di Viana proseguendo verso la fermata del bus presso un attraversamento pedonale.

Gli agenti ci hanno spiegato bene come attraversare la strada e qui ci siamo resi conto di quanti pericoli ci possono essere sulle strade di oggi e soprattutto di quanta indisciplinazione regna tra gli automobilisti. Siamo risaliti sulle nostre bici e ci siamo diretti, sempre in fila indiana, verso la nostra scuola.

Gli agenti hanno promesso che ci faranno conseguire il patentino e che effettueremo un'altra uscita in primavera.

Gli alunni delle classi Quinte di Viana

“... per me questa uscita è stata molto educativa e divertente e ci ha anche insegnato quanto è difficile “vivere” sulle strade di oggi...”

Un'alunna

Una piccola Cenerentola nei piccoli-grandi cuori di molti ragazzi



La magica storia che ha affascinato e continua ad affascinare milioni di bambini è stata rappresentata il 15 novembre scorso presso il Teatro Donizetti di Bergamo, dove è andata in scena “Una piccola Cenerentola”, versione ridotta per le scuole del dramma giocoso “Cenerentola” scritto da Jacopo Ferretti e musicato da Gioachino Rossini.

L’opera originale, scritta da Rossini in fretta e furia, in meno di tre settimane, era stata rappresentata per la prima volta al Teatro Valle di Roma il 25 gennaio 1817. Quella prima fu un vero “fiasco” perché i cantanti e i musicisti non conoscevano le loro parti, ma in seguito l’opera divenne una delle più rappresentate e apprezzate dell’Ottocento. La storia di Ferretti è una rielaborazione della celebre fiaba scritta da Charles Perrault nel 1697 e rispetto ad essa presenta alcune differenze: non c’è la matrigna ma un patrigno, Don Magnifico, un po’ ingenuo e “tontolone”; invece della fata madrina c’è un mendicante che si rivela in realtà un filosofo, Alidoro, unica salvezza di Angelina, detta Cenerentola; non c’è la scarpetta di cristallo ma uno “smaniglio”; il principe, Don Ramiro, ha un servitore, Dandini, con il quale si scambia di ruolo su consiglio di Alidoro. Lo scambio di ruolo era tipico delle opere di teatro di fine ‘700. Lo ritroviamo per esempio anche in opere di Mozart o nel teatro di Goldoni.

Ma veniamo a “Una piccola Cenerentola”. Per facilitare gli inesperti spettatori, l’organizzazione “La scuola all’opera” ha rivisitato insieme al regista il melodramma originale: l’opera è infatti stata ridotta per permettere anche ai più piccoli di partecipare, come pubblico s’intende, ad un melodramma e di comprenderlo. Si è pensato a uno spettacolo molto divertente per far sì che gli studenti non si annoiassero troppo... per questo è stato accentuato l’aspetto “buffo”, trasformando per esempio il filosofo Alidoro in una sorta di “fatino (o, vista la stazza, di “fatone”!). La vicenda si svolge nel sogno di Angelina detta Cenerentola, povera ragazza costretta a subire le cattiverie e i capricci delle due sorellastre Tisbe e Clorinda e del patrigno Don Magnifico. La giovane ragazza incontrerà il principe Don Ramiro nei panni del suo servitore Dandini e subito tra i due scoccherà “la scintilla”. Tra i vari scambi di persona tra Don Ramiro e Dandini, Angelina e il principe si innamoreranno sempre di più finché Cenerentola scoprirà di essersi innamorata di un principe e non di un servo. Con l’aiuto di Alidoro infine i due si sposeranno e, come in ogni fiaba che si rispetti, tutti vivranno felici e contenti.

L’orchestra, rispetto alla versione integrale della Cenerentola è stata ridotta a un ensemble di pochi elementi, che sono pur sempre stati degli ottimi interpreti della musica. Buona è stata la capacità dei cantanti di interpretare i loro ruoli, ma anche quella di mantenere attento il pubblico composto solo da ragazzi. Unico appunto la voce del principe, sovrastata dall’orchestra e poco udibile. Il direttore ha coinvolto gli studenti, che hanno potuto cantare insieme agli interpreti alcuni brani dell’opera imparati a scuola. Belli i costumi ispirati agli abiti del ‘700 e anche la scenografia: originale soprattutto l’idea del “piatto rotante” con il libro gigante dal quale uscivano i personaggi. L’opera è stata molto apprezzata dal giovane pubblico, che si è divertito soprattutto per la trovata del “fatino turchino”.

Insomma possiamo dire a ragion veduta: si è sopravvissuti (e bene) all’opera lirica al Teatro Donizetti!!!!

P.S. Speriamo che il nostro esperimento di recensione di taglio giornalistico vi sia piaciuto!!!

Alunni e alunne della terza D

Giacomo Manzù, gli anni della ricerca

Martedì 25 novembre siamo andati alla GAMEC a visitare la mostra dedicata a Giacomo Manzù che si intitola "Gli anni della ricerca".

Dopo un tranquillo viaggio in pullman ci ha accolti una guida di nome Lorenzo.

Prima di entrare nella galleria ci ha mostrato le tre statue che sono in cortile. Si tratta delle opere intitolate "Gli amanti", "Il cardinale" e "Bambini sul carro". La guida ci ha spiegato che si tratta di statue a *tutto tondo* che significa che ci si può girare attorno. Il fatto di poterlo fare permette di osservarle da *diversi punti di vista* ed in questo modo ognuno può cogliere aspetti differenti ed avere sensazioni diverse.

Ci ha permesso anche di toccarle (cosa che non si può fare all'interno del museo) e in questo modo abbiamo sperimentato diverse sensazioni tattili e auditive. "Gli amanti" sono di marmo liscio, mentre "Il cardinale" è di bronzo ruvido; la prima è piena e colpendola si sente un rumore sordo, la seconda è vuota e toccandola risuona.

La grande dimensione di queste statue ("Il cardinale" misura tre metri e venti) dipende dalla loro *ubicazione* cioè dal luogo dove saranno poste. Una piazza all'aperto richiede grandi dimensioni perché sculture troppo piccole non sarebbero notate.

Quando siamo entrati nel museo e saliti al primo piano, la guida ci ha mostrato le stesse statue dall'alto, ci ha fatto notare come sembrano più piccole e ci ha fatto riflettere su come possano sembrare diverse le stesse cose osservate da differenti punti di vista.

Nella galleria la guida ci ha spiegato il significato del titolo della mostra attraverso l'osservazione delle diverse statue: ci ha mostrato, come esempio, due statue raffiguranti lo stesso soggetto cioè una bambina seduta su una sedia. Quella realizzata per prima è lucida e liscia, mentre la seconda conserva *le bave di fenditura*, cioè le imperfezioni dovute alla fusione del bronzo che l'artista ha deciso di non eliminare ma invece di mostrare come una tappa del suo lavoro.

La guida ci ha fatto osservare come Manzù prediliga scolpire il corpo umano e ci ha mostrato come nelle statue dei cardinali il corpo sia nascosto dal piviale (paramento sacro) per indicare rispetto verso Dio, contrapposto al corpo nudo delle statue dei bambini che si mostrano senza malizia e in piena libertà. "Davide" e "Il bambino con l'oca", il primo scolpito mentre sta per lanciare il sasso che ucciderà Golia e il secondo a terra che cerca di trattenere con forza l'oca, sono raffigurati nudi e in posizioni dinamiche.

Molti sono i bambini rappresentati, partendo dai suoi figli, a figura intera o solamente testa o busto, tutti hanno un'espressione intensa come quella della "Bambina triste". Sono in mostra anche busti e figure di donne, la più importante è la scultura di Alice Lampugnani, in bronzo dorato, dove la donna in veste da camera, posa in una posizione languida e raffinata.

Ci sono anche delle nature morte, la guida ci ha spiegato che sono inusuali perché appoggiati su delle sedie ci sono ortaggi come il sedano, non legati alla tradizione sacra; poi ci ha mostrato le copie dei pannelli della "Porta della morte" posta in San Pietro a Roma realizzati con la tecnica dello *stiacciato* (cioè bassorilievi con una sporgenza minima), firmati solo dall'impronta nel bronzo della mano dell'autore.

Pio Manzù: quando il mondo era moderno

Conclusa la visita alla mostra di Giacomo Manzù, la guida ci ha condotti a visitare quella dedicata a suo figlio Pio morto giovanissimo in un incidente stradale.

La mostra s'intitola "Pio Manzù, quando il mondo era moderno".

Il giovane Manzù ha progettato diverse auto: la Fiat 127 è la più famosa. E' ricordato per l'invenzione della cabina del trattore che prima non esisteva e che ha salvato la vita a molti contadini.

Era un *designer* cioè la persona che disegna e progetta forme nuove per oggetti di uso comune. Ha disegnato le scale a chiocciola realizzate a moduli, cioè in tanti pezzi uguali facilmente realizzabili e montabili di cui in mostra c'era un modellino, la poltrona fisiologica, la valigia in plastica in due pezzi identici e ha realizzato una scultura d'arte in movimento che a noi piaceva molto. La visita a questa mostra è stata veloce però a noi è parsa più interessante perché ci è sembrata più moderna, perché c'erano tanti prototipi d'automobili, tanti modellini d'oggetti e tanti disegni che ci hanno affascinato.

I nostri commenti

A me è piaciuta la statua dei bambini sul carro che sembrava stessero giocando e la statua di Alice Lampugnani, un importante donna di Milano che aveva richiesto personalmente a Manzù di farle il ritratto.

A me sono piaciute la bambina sulla sedia con le scarpe da ballerina.

Mi ha colpito la bambina sulla sedia per la sua espressione dolce e fine.

Mi sembrava che la bambina sulla sedia pensasse cose belle.

A me i bambini sul carro perché mi piaceva la forma della statua.

A me è piaciuta la bambina triste perché mi sembrava stesse per piangere e mi dava un' impressione di tristezza.

Mi è piaciuto osservare le statue da diversi punti di vista e la tecnica usata perché si vedono le giunture e alcune impronte delle dita.

A noi è piaciuta la natura morta.

Mi sono piaciute le grandi statue del Papa.

Mi sono piaciuti i bambini sul carro che erano i figli di Manzù ed il lavoro di Pio.

Era la prima volta che visitavo una mostra di sculture e non mi è piaciuta molto: ho ammirato solo la natura morta e la scultura di Alice Lampugnani.

Noi ,invece, abbiamo trovato la mostra interessante.

A me sono piaciuti i disegni di Pio Manzù.

La cosa che mi è piaciuta maggiormente è il gufo sulla porta della morte.

Mi sono piaciute le statue dei cardinali e le macchine progettate da Pio Manzù.

Mi hanno colpito i progetti delle automobili di Pio Manzù e la statua di Davide di Giacomo Manzù.

Mi sono piaciuti i bassorilievi perché mi sembrava che i personaggi uscissero dai quadri come se fossero vivi.

Era bellissima la statua del bambino che prende l'oca.

Classi V Nembro Viana

Volevamo ridurre questo articolo perché ci era parso un po' troppo lungo, ma leggendolo ci ha fatto venire la curiosità di visitare questa mostra, quindi l'abbiamo lasciato...magari farà lo stesso effetto anche a voi.

La redazione

UNA SCELTA IMPORTANTE

La nostra vita è come un libro, noi siamo gli autori che ne scriviamo la trama condizionata dalle nostre scelte, dal nostro impegno, dalle nostre esperienze.

Tutti vorremo realizzare i sogni e i progetti che ci stanno a cuore. Ma

come? Ci preoccupa l'idea di sbagliare, di perdere la strada e non raggiungere la meta.

Perciò abbiamo iniziato quest'anno scolastico con un po' di trepidazione, consapevoli che in questo periodo avremmo dovuto scegliere la scuola superiore.

Un aiuto ci è stato offerto dal percorso di orientamento: un progetto che ha come finalità quella di favorire la nostra formazione, il nostro sviluppo, le nostre capacità decisionali in modo che possiamo adoperare una scelta consapevole.

Abbiamo appreso che per progettare il nostro futuro dobbiamo tener conto di come siamo fatti, delle capacità che possediamo e dell'ambiente in cui viviamo; perciò è importante avere dei progetti e non sognare ad occhi aperti perché potremmo smarrirci o intraprendere una strada non adatta a noi.

Molti di noi non hanno ancora le idee chiare sul loro futuro ma sicuramente tutti abbiamo progetti, sogni, piani da seguire e obiettivi da raggiungere!

Ognuno di noi vorrebbe effettuare delle scelte che rispecchino le nostre esigenze e diano modo di esprimere le nostre passioni, le nostre abilità e le nostre qualità.

Noi alunni di 3° media pertanto seguiamo con attenzione i momenti che la scuola organizza per sostenerci in questo percorso.

Per fortuna, in questa scelta non siamo soli, ma ci sono gli insegnanti e i genitori, che ci accompagnano, ci danno consigli molto utili, anche raccontandoci il loro percorso scolastico e dandoci un esempio di vita.

La cosa più importante, in fin dei conti, è studiare perché studiando si imparano molte cose che servono ad arricchire il nostro sapere, migliorandoci interiormente, e che ci garantiscono un futuro ricco di conoscenze, aspirazioni e soddisfazioni.



LAVORARE L'ARGILLA

Venerdì è venuto da noi il signor Vittorio, detto Vito che ci ha fatto lavorare con l'argilla.

Ci ha portato nell'aula d'immagine e ha dato a tutti un pezzo d'argilla: l'ha tagliata con un pezzo di plastica e, mentre la tagliava, sembrava che stesse facendo una magia.

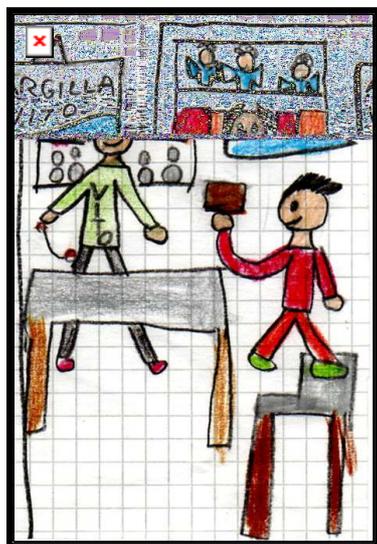
Appena abbiamo preso in mano il pezzo di argilla ci siamo accorti che era frescolina e morbida e che si poteva modellare come si voleva.

Abbiamo provato a fare tante cose come braccialetti, bastoni, forme varie ecc...

Dopo Vito ci ha detto di fare un lavoro con l'argilla: di appiattirla ben bene, di scrivere il nostro nome con lo stuzzicadenti e di decorarla come volevamo.

In seguito Vito ci ha detto di arrotolare la carta di giornale, poi abbiamo preso un vaso e abbiamo messo la palla di carta nel vaso.. Successivamente abbiamo appoggiato il pezzo d'argilla sopra il vaso e l'abbiamo modellata per fare una specie di capanna.

Infine ci siamo salutati e siamo tornati in classe aspettando con ansia il prossimo venerdì per continuare a lavorare l'argilla con Vito.



LA COSA CHE MI È PIACIUTA DI PIÙ È STATO SCHIACCIARE CON LE MANI L'ARGILLA. LA COSA CHE NON MI PIACEVA ERA QUANDO L'ARGILLA SI APPICCAVA ALLA TAVOLETTA.

MI È PIACIUTO MOLTO PERCHÉ STO IMPARANDO QUALCOSA DI NUOVO.

APPENA SIAMO TORNATI IN CLASSE MI SONO DETTO NELLA MIA MENTE CHE È STATA UN'ESPERIENZA BELLISSIMA.

TUTTI IN STRADA

Nel mese di ottobre, in classe nostra, è arrivata la vigilessa Gabriella della Polizia Locale di Nembro che ci ha fatto conoscere il suo lavoro. La vigilessa, quel giorno ci ha mostrato delle diapositive molto interessanti che abbiamo commentato insieme.

Riguardavano:

- I segnali stradali
- Le regole e i comportamenti sulla strada
- Gli strumenti e i compiti del vigile

Verso la metà di novembre, la vigilessa è tornata e ci ha accompagnato in un'uscita per il paese.

Abbiamo così potuto mettere in pratica quello che avevamo imparato e abbiamo sperimentato IL COMPORTAMENTO DEL BUON PEDONE.

Nel nostro viaggio lungo le vie di Gavarno, ci siamo divertiti ad osservare, provare e sperimentare...



Il vigile urbano

Chi è più forte del vigile urbano?
Ferma i tram con una mano,
con un dito calmo e sereno,
tiene indietro un autotreno;
cento motori scalpitanti
li mette a cuccia alzando i guanti.
Sempre in croce in mezzo al baccano;
chi è più forte del vigile urbano?

"Con te Gabriella è stato più facile imparare a rispettare cartelli e regole.
Siamo forse diventati BRAVI PEDONI"

"Mi è piaciuto quando ci hai fatto fare il VIGILE per un momento.
Mi sentivo importante ed ero emozionato."

"Salire sulla tua auto è stata una forte emozione.
Mi sembrava di essere un vero VIGILE URBANO."

A presto Gabriella.

Sorpresi dalla prima nevicata dell'anno scolastico 2008/2009, gli alunni della classe quarta C della scuola primaria di Viana, ispirati dall'inaspettato spettacolo, hanno manifestato la volontà di voler comporre una poesia.

E perchè no!?

Adesso, cari lettori, è tutta per voi...



La neve inaspettata

*E, incredibilmente,
la neve.*

*Apri gli occhi una mattina
tutto è candido e immacolato
ogni rumore pare sussurrato.*

*Con leggerezza e grazia
quei fiocchi fluttuano, sfarfallano, turbinano
poi, stanchi, si posano.*

*Bianchi i tetti, gli alberi, i prati,
noi spettatori restiamo ancora una volta incantati.*

*Che spettacolo ci han regalato
che gioia abbiam provato.*

*Ormai siamo certi l'inverno è arrivato
ma
l'autunno abbiam salutato?*

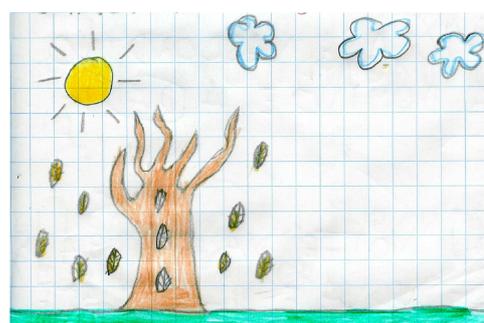
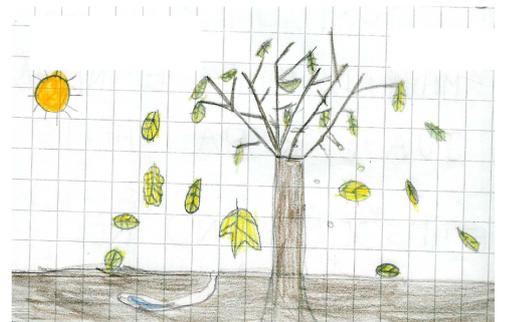
Gli alunni della 4ª C di Viana

Così gli alunni di prima han salutato
l'autunno che se n'è andato

FOGLIE GIALLE

CADONO AL SUOLO COME
ALI GRANDI DI
FARFALLE.
E L'ARIA GRIGIA
E' TUTTA
UN VOLO DI FOGLIE
GIALLE.

(Scavuzzo)



INVENTARLEGGENDE...

ALUNNI DELLE CLASSI TERZE DELLA SCUOLA PRIMARIA DI NEMBRO CRESPI

DOPO AVER LETTO ED ESAMINATO ALCUNE LEGGENDE, ORA SCRIVIAMO NOI...

PERCHE' I RICCI HANNO GLI ACULEI

UN TEMPO I RICCI AVEVANO UN CORPO LISCIO E MORBIDO. GIRAVANO PER I BOSCHI ED ERANO ANIMALETTI INNOCUI E GIOCHERELLONI. ANDAVANO IN LETARGO IN AUTUNNO, VIVEVANO IN PICCOLI GRUPPI FAMILIARI, AMAVANO MUOVERSI SUL FAR DELLA SERA E AL BUIO.

UN POMERIGGIO, IN UN BOSCO DI CASTAGNI, C'ERA UN GRUPPO DI BESTIOLE FORMATO DA MAMMA, PAPA' E TRE PICCOLI: STAVANO SCHERZANDO TRA DI LORO, QUANDO SI IMBATTERONO IN UNA VIPERA CHE SI SCALDAVA AGLI ULTIMI RAGGI DI SOLE, SU UN SASSO.

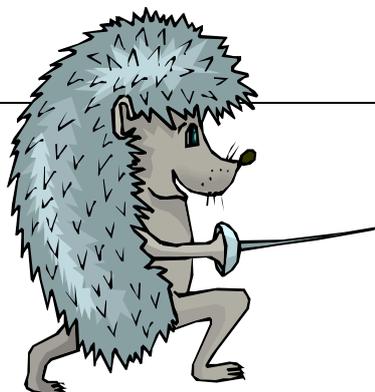
UNO DEI PICCOLI, IGNARO DEL PERICOLO, SI AVVICINO' PER GIOCARE CON LEI; LA VIPERA, SPAVENTATA, SIBILO' E SI DIFESE MORSICANDOLO. IL PICCOLO MORI'. MAMMA RICCIO, AFFRANTA, PORTO' SUBITO IN SALVO GLI ALTRI PICCOLI. UNO DEI DUE FINI' ADDOSSO AD UN ENORME RICCIO DI CASTAGNE VUOTO, CADUTO DA UNA PIANTA SECOLARE CHE ERA NEI PARAGGI.

A QUEL PUNTO, PAPA' RICCIO "CAPI" CHE QUEL TIPO DI CORAZZA SAREBBE STATA UTILE A TUTTA LA FAMIGLIA: GLI SPINI LI AVREBBERO SALVATI DA OGNI ATTACCO.

RITORNARONO SOTTO IL GRANDE CASTAGNO E FECERO SI' CHE UN RICCIO RESTASSE ATTACCATO A CIASCUNO DI LORO.

DA ALLORA TUTTI I RICCI HANNO GLI ACULEI E RIESCONO AD ESSERE TRA I POCHI ANIMALI CHE NON TEMONO IL MORSO DELLE VIPERE.

CLASSE TERZA A



PERCHE' LE SCIMMIE SI GRATTANO LA TESTA

LE SCIMMIE, AI TEMPI DELLA PREISTORIA, VIVEVANO IN UN'IMMENZA FORESTA ABITATA ANCHE DA BESTIE FEROCI E DAGLI UOMINI.

UN GIORNO UNA SCIMMIA SE NE STAVA SEDUTA TRANQUILLAMENTE AI PIEDI DI UN ALBERO GUSTANDO LE SUE BANANE. ALL'IMPROVVISO SBUCO' DA UN CESPUGLIO UNA TIGRE DAI DENTI A SCIABOLA CHE SI AVVENTO' SULLA POVERA SCIMMIA INDIFESA.

L'ANIMALE FORTUNATAMENTE RIUSCI' AD AGGRAPPARSI AD UN RAMO E A RIFUGIARSI SULL'ALBERO.

SPAVENTATA E CON IL CUORE IN GOLA, VIDE CHE SOTTO DI LEI LA BESTIA CERCAVA DI AGGREDIRE UN UOMO.

COSTUI RIUSCI' A FAR FUGGIRE LA TIGRE CON IL FUOCO E CON LE LANCE.

LA SCIMMIA PENSO' CHE L'UOMO VIVEVA MEGLIO GRAZIE ALLE SUE IDEE, ALLE SCOPERTE E ALLE INVENZIONI.

SI MISE ALLORA TUTTA CONCENTRATA A PENSARE, RIPENSARE MA NESSUNA IDEA LE VENIVA DALLA TESTA. ALLORA SI MISE A GRATTARSI SULLA CIMA DEL CAPO PER AIUTARE LE IDEE AD USCIRE.

DA QUEL GIORNO TUTTE LE SCIMMIE SI GRATTANO LA TESTA, MA DI SCOPERTE ED INVENZIONIZERO!

Facciamo i giornalisti.

Avrete aperto moltissime volte un giornale ma vi siete mai chiesti quanto lavoro ci sia dietro a tutte quelle pagine piene di parole?

Noi alunni delle classi terze abbiamo avuto l'occasione di scoprire il "dietro le quinte" della realizzazione di un giornale grazie all'intervento di un capo redattore dell'"Eco di Bergamo".

Egli innanzitutto ha parlato di come una notizia può essere vera oppure no e il modo con cui si raccolgono le notizie.

Quindi il lavoro del giornalista non è così facile come sembra!

In principio bisogna accettarsi che le fonti siano "affidabili" e poi si incomincia l'indagine...

Si elaborano le informazioni e si può incominciare a scrivere l'articolo; finiti questi passaggi l'articolo viene stampato sul giornale.

Di solito, allegato all'articolo, troviamo un'immagine o foto che, secondo il giornalista, è quell'elemento che "attira" l'occhio del lettore.

A questo punto ci è venuto spontaneo porgere una domanda al giornalista: ma da dove arrivano tutte queste foto se il giornalista non è presente al momento dell'accaduto?

Ha risposto che avviene un "contrabbando" di immagini fra tutti i giornalisti che si scambiano fotografie, oltre che informazioni.

Il giornale è suddiviso in diversi settori: cronaca nera, cronaca bianca, le notizie nazionali, estere e sportive.

Secondo il suo parere in questo periodo si sta sviluppando e arricchendo la cronaca nera perché suscita nel lettore più stupore.

Ha concluso dicendo che in Italia le persone che leggono il giornale sono poche rispetto alla media europea. Per questo motivo ci ha detto che in alcune scuole vi è la distribuzione gratuita dei giornali per abituare i ragazzi alla lettura quotidiana del giornale.

Dopo questo intervento abbiamo capito che la lettura del quotidiano è molto importante e speriamo che questa diventi una passione per tutti.



*Con una poesia i bimbi della Scuole dell'Infanzia,
il personale docente e i collaboratori scolastici
augurano a tutti i lettori del Talpino un
Felice Natale!!*

Girotondo di Natale

*Qui comincia il girotondo
di Natale in tutto il mondo
una festa di pace e amore
e di regali fatti col cuore*

*In Italia Gesù Bambino
Porta i regali ad ogni piccino
Si fa aiutare da Babbo Natale
Con le sue renne e una slitta speciale.*



*Bon Noel dirai a Parigi
Merry Christmas sul Tamigi,
ma Natale ovunque andrai
bontà e gioia in dono avrai!*

BUON NATALE A TUTTI !!!



*Natale è una bellissima ricorrenza ed
una grande festa,
anche se per qualcuno è anche
una bella fatica...
Auguriamo a tutti di trascorrere queste
vacanze natalizie con serenità e molto
molto molto relax.*

***Buone feste!**
La redazione*

... E PER STARE UN PO' INSIEME ...



MANIFESTAZIONI E SPETTACOLI ORGANIZZATI DALLE SCUOLE PER
AUGURARE A TUTTI

"BUONE FESTE"

SCUOLA DELL'INFANZIA VIANA

Auguri di Natale

Presso la sala della Comunità in via Kennedy

Venerdì 19

ore 14,30

SCUOLA PRIMARIA CAPOLUOGO

"Tutti insieme...per augurarci Buon Natale"

Presso il Cineteatro S. Filippo Neri

Giovedì 18

ore 20

SCUOLA PRIMARIA CRESPI

"Cantiamo il Natale"

Presso la scuola

Sabato 20

ore 9,15

SCUOLA PRIMARIA VIANA

"Il fiocco di Natale"

Presso la sala della Comunità in via Kennedy

Sabato 20

ore 9

SCUOLA PRIMARIA GAVARNO

"Rime e note di Natale"

Presso la scuola

Sabato 20

ore 10,15

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Festa di Natale (rappresentazione teatrale e canti)

Presso il Cineteatro S. Filippo Neri

Sabato 20

ore 11